

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di BRESCIA

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- art. 362 c.p.p. -

L'anno 1995 il mese di novembre, il giorno 14, alle ore 16,10 in Brescia - Procura della Repubblica, in relazione al procedimento N. 1519/95 mod. 21;

Innanzi al Pubblico Ministero dott. Fabio SALAMONE assistito dal dott. Bruno Megale dirigente della Digos presso la Questura di Brescia

è comparso il magg. Vincenzo Alonzi che, richiesto delle generalità, risponde:

ALONZI Vincenzo, maggiore dei Carabinieri in servizio presso R.O.S. Sezione Anticrimine Carabinieri di Milano;

D.R. Ricordo perfettamente le circostanze che portarono alla redazione dell'informativa nr. 12/33 di protocollo del 16 luglio 92 a mia firma, circa la preparazione di un attentato ai danni del Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dr. Antonio Di Pietro e dell'allora Procuratore aggiunto di Palermo dr. Paolo Borsellino. io allora comandavo la Sezione Anticrimine del ROS di Milano e la sera del 15 luglio 92 fui convocato dal dr. Antonio Di Pietro, o da qualcuno della sua segreteria. Si tenne una riunione nella stanza del Procuratore della Repubblica dr. Borrelli nel corso della quale il dr. Di Pietro mi informò di aver ricevuto direttamente una segnalazione dal Brigadiere CAVA della Stazione Cc di Cernusco S/N il quale aveva saputo da una fonte confidenziale di un'attività preparatoria per un attentato ai danni dello stesso dr. Di Pietro e/o lo stesso dr. Borsellino. La notizia era arricchita da numerosi particolari riguardanti il clan mafioso facente capo a Gaetano Fidanzati. Ricordo che nel corso della riunione intervenne anche il dr. Aniello che era stato incaricato di seguire quelle indagini. Il dr. Di Pietro ci riferì anche che nel corso delle indagini relative al clan Fidanzati, condotte dalla Procura di Milano - PM dr.ssa Marcelli - per traffico di stupefacenti, erano emersi collegamenti anche con tale Chiodo assessore di area socialista nel comune di Peschiera Borromeo.

Sempre secondo la fonte il Fidanzati agiva di concerto con ambienti politici di cui sostanzialmente costituiva il braccio armato. Personaggio indicato dalla fonte come inserito nell'ambiente ed a

Vincenzo Alonzi

15059

conoscenza di tali progetti, che avrebbe a sua volta rivelato, era tale Pino RIINA, indicato come nipote del noto Totò RIINA di Corleone.

Nel corso della riunione si decise di dare immediato impulso alle indagini che, a quel punto, sarebbero state assunte dal ROS.

D.R. Nel corso della riunione il dr. Di Pietro non disse di aver avuto contatti con il dr. Borsellino. Devo dire, peraltro, che nella riunione si parlò prevalentemente del pericolo che si intravedeva ai danni del dr. Di Pietro e, proprio su sua richiesta mi pare di ricordare che il dr. Borrelli decise che per il momento era opportuno seguire le indagini da Milano senza, allo stato, trasmettere gli atti a Brescia. Nel corso della riunione si concordò anche che io il giorno dopo avrei presentato l'informativa alla Procura di Milano e ricordo che feci cenno al fatto che avrei informato anche la Procura di Palermo.

D.R. Non ricordo se la stessa sera del 15, ma comunque certamente la mattina del 16, io informai dapprima verbalmente e poi per iscritto il Comando del ROS di Roma, il Comandante Provinciale di Milano e, non ricordo esattamente se lo stesso 16 od al più tardi il 17, inviai l'informativa per fax al ROS di Palermo. L'informativa diretta al Procuratore della Repubblica di Palermo fu trasmessa per posta ordinaria, non ricordo se il 17 od il 18 luglio, e di tale trasmissione si occupò il maresciallo Coscarella fino a qualche tempo fa in servizio alla DIA di Milano.

ricordo che, proprio per dare immediato impulso all'attività d'indagine, soprattutto per quanto riguardava il problema di sicurezza e di prevenzione, si tenne una riunione presso il Comando Provinciale di Milano alla quale erano presenti l'allora comandante col. Parisi, oggi Generale comandante la Regione Veneto, il ten. Colonnello Ruffino, oggi comandante del Nucleo di P.G. presso la Procura di Milano e forse anche il ten. col. Tagliaferri, allora comandante del gruppo di Milano ed oggi credo in servizio a Torino. All'esito della riunione il Comandante Provinciale diede ordine che venisse immediatamente predisposta una RIS per la linea gerarchica. Faccio presente che le RIS vengono anche inoltrate a tutti gli organi centrali tramite Prefettura.

D.R. L'indagine presso la mia sezione fu poi materialmente seguita dall'ufficiale addetto Campaner, adesso in servizio presso la DIA di Padova.

D.R. Le indagini furono poi sviluppate attraverso un periodo di intercettazioni telefoniche, pedinamenti e dirette osservazioni, nei confronti del Pino RIINA e delle altre persone che risultavano in qualche modo coinvolte. Fu anche sottoposta a controllo la stessa fonte identificata in tale NIEMEN Sonia, pregiudicata di Pioltello. Le indagini consentirono di accertare che il Riina non era parente del più noto Totò Riina. Ricordo bene che si tentò anche una intercettazione ambientale con l'aiuto della stessa fonte informativa

Vincenzo Salomone

ma non si riuscì ad avere ulteriori notizie. V'è da dire che nel frattempo vi era stata la strage in cui fu ucciso il dr. Borsellino.

Ad esito delle indagini fu redatta l'informativa nr. 12/33 -75 datata 18 agosto 92.

D.R. Personalmente non sono mai stato sentito dalle AA.GG. che hanno svolto le indagini per la strage di via D'Amelio e non mi risulta che siano stati sentiti il Cap. Campaner o il brig. Cava, anche perchè gli atti erano tutti a mia firma.

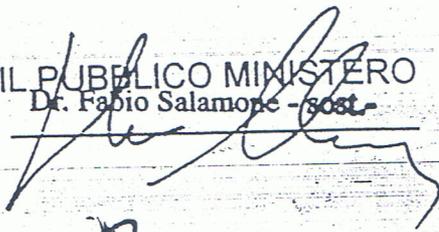
D.R. Ricordo perfettamente che quando assunsi il comando della sezione anticrimine del ROS di Milano, era già in corso un'indagine delegata dal dr. Davigo e condotta dal cap. Campaner, finalizzata alla cattura di Larini che vedeva un'attività di controllo anche sull'arch. Bruno De Mico. Mi pare di ricordare anzi che Campaner mi informò del fatto che l'indagine era partita proprio a seguito di propalazioni informali fatte da De Mico.

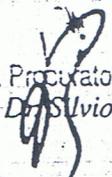
D.R. Sulla indagine di cui ho detto può essere sentito più dettagliatamente il cap. Campaner che la seguì direttamente. Personalmente non sono in grado di indicare alcun elemento di connessione tra quest'indagine e quella concernente la notizia di attentati.

Consegno alla S.V., che me ne fa richiesta con separata nota scritta, il carteggio in possesso del comando relativo all'indagine di cui all'informativa 12/33 del 16 luglio 92. Mi riservo di far pervenire la documentazione attestante la trasmissione via fax dell'informativa suddetta al ROS di Palermo ed altra documentazione eventualmente esistente. Mi riservo altresì di verificare agli atti della sezione se vi fossero all'epoca connessioni tra quest'indagine e quella scaturente le dichiarazioni informali del De Mico.

Letto e sottoscritto alle ore 17.20

Vincenzo Clausi

IL PUBBLICO MINISTERO
Dr. Fabio Salamone -sost-


Il S. Procuratore della Repubblica
Dr. Silvio Bonfigli


Bonzampal, Cava



Scarsuato di Pietro
144
15060

RAGGRUPPAMENTO OPERATIVO SPECIALE CARABINIERI
Sezione Anticrimine di Milano

Nr 12/33-114-1992 di prot/llo Milano, 31 gennaio 1998
- rif. f. nr 2659/96.I. del 16 gennaio 1998.

OGGETTO:- Informativa circa la presunta attività di programmazione di attentato da compiersi ai danni del dr. Antonio DI PIETRO.

Procura della Rep. presso Tribunale di Palermo
Uff. Corrispondenza
10 FEB. 1998
ARRIVO
N. _____ PROT.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Presso il Tribunale di Palermo
Direzione Distrettuale Antimafia

PALERMO

Agli atti di questa Sezione non vi è traccia di documenti che attestino la effettiva trasmissione della informativa 12/33 del 16/07/1992 alla Procura di Palermo.

Il Ten. Col. Vincenzo ALONZI, all'epoca comandante di questa Sezione, interpellato direttamente dallo scrivente, ha affermato che l'informativa fu trasmessa alla Procura della Repubblica di Palermo per posta ordinaria, ma poiché, ciò non risulta dagli atti, ha precisato che, con ogni probabilità, l'eventuale contrassegno postale attestante la avvenuta trasmissione, si trova tra le carte acquisite dalla Procura di Brescia.

Infatti in data 14/11/1995 quella Procura, nella persona del dott. SALAMONE, richiese in originale tutto il carteggio riferito a tale informativa, carteggio che, previa fotocopiatura, fu trasmesso all' A.G. richiedente con il foglio nr 12/33-109-1992 in data 23/11/1995 e conflui nel proc. pen nr 1519/95 mod. 21.

Sull'intera vicenda, e specificatamente sulle modalità di trasmissione della informativa ai vari destinatari, il Ten. Col. ALONZI ha reso dichiarazioni al P.M. di Brescia.

Copia della stessa informativa fu all'epoca inviata anche alla Sezione Anticrimine di Palermo dove, però, non risultò mai pervenuta.

Il Ten. Col. ALONZI, nel corso delle dichiarazioni rese al P.M. di Brescia, riferì che alla Sezione Anticrimine di Palermo l'informativa era stata trasmessa per fax, ma poi, in seguito, rettificando quanto verbalmente dichiarato, scrisse festualmente nella lettera del 23/11/1995 già citata: "a parziale modifica di quanto dichiarato, non esistendo agli atti di questo Comando obiettivo riscontro di trasmissione in fax dell'atto nr 12/33- 1992 del 17/07/1992, non posso escludere che l'informativa in questione sia stata inviata alla paritetica Sezione Anticrimine di Palermo per posta ordinaria".

Il Maggiore
comandante della Sezione
(Carlo De Donno)

✓, 12/2/98
[Signature]

GRUPPO OPERATIVO SPECIALE CARABINIERI

Sezione Anticrimine di Milano

Via Lombrardi 29

20122 Milano



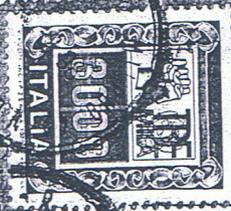
Mod. 24-97

AC
ASSICURATA
CONVENZIONALE

A
N. 1042
3451

90 100 Palermo

Alba Povera della Repubblica
e lo Fa duvodi Desuoro
Puzzone Patelluola Antunopra



agli atti
del fascicolo attinente
al successo del Dr. Borsellino
23-7-92



cod. 15097

Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri

Sezione Anticrimine di Milano

5

Nr. 12/33 di prot. 110

Milano, 16 luglio 1992

presso il TRIBUNALE di PALERMO
UFF. CORRISPONDENZA
23 LUG. 1992
ARRIVO
Prot. N°

OGGETTO: informativa circa la presunta attivita' di programmazione di attentato da compiersi ai danni del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano dr. Antonio DI PIETRO.

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-presso il Tribunale Ordinario di-

MILANO

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-presso il Tribunale Ordinario di-

PALERMO

In data 15 luglio 1992, sottufficiale dell'Arma riferiva di aver appreso da fonte confidenziale notizie attinenti la presunta programmazione - ad opera di note "famiglie" della criminalita' organizzata siciliana - di attentati all'incolumita' personale dei giudici Antonio DI PIETRO e Paolo BORSELLINO.

In particolare la fonte avrebbe riferito che:

- l'arrivo di FIDANZATI Gaetano in Italia (proveniente dal luogo di detenzione nel Sud America), sarebbe legato alla necessita' di decidere l'attuazione degli attentati contro il dr. DI PIETRO ed il dr. BORSELLINO":

* nella prima decade del mese di luglio 1992 FIDANZATI Gaetano veniva temporaneamente estradato in Italia al fine di consentirgli di deporre in Milano al dibattimento del processo "FIOR DI LOTO"; nel corso della cennata deposizione contenuto e tenore delle dichiarazioni rese dal FIDANZATI permettevano di interpretare il reale motivo della sua disponibilita' all'estradizione temporanea, riconducendolo alla necessita' di ribadire pubblicamente (effetto perseguito) la propria assoluta indisponibilita' a qualsiasi forma di "collaborazione" attuale e passata con gli organi di giustizia;



ADD 1

Doc 8021

Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri

Sezione Anticrimine di Milano

Nr. 12/33 di prot.110

Milano, 16 luglio 1992

OGGETTO: informativa circa la presunta attivita' di programmazione di attentato da compiersi ai danni del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano dr. Antonio DI PIETRO.

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-presso il Tribunale Ordinario di-

MILANO

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-presso il Tribunale Ordinario di-

PALERMO

-----*-----
In data 15 luglio 1992, sottufficiale dell'Arma riferiva di aver appreso da fonte confidenziale notizie attinenti la presunta programmazione - ad opera di note "famiglie" della criminalita' organizzata siciliana - di attentati all'incolumita' personale dei giudici Antonio DI PIETRO e Paolo BORSELLINO.

In particolare la fonte avrebbe riferito che:

- l'arrivo di FIDANZATI Gaetano in Italia (proveniente dal luogo di detenzione nel Sud America), sarebbe legato alla necessita' di decidere l'attuazione degli attentati contro il dr. DI PIETRO ed il dr. BORSELLINO":

* nella prima decade del mese di luglio 1992 FIDANZATI Gaetano veniva temporaneamente estradato in Italia al fine di consentirgli di deporre in Milano al dibattimento del processo "FIOR DI LOTO"; nel corso della cennata deposizione contenuto e tenore delle dichiarazioni rese dal FIDANZATI permettevano di interpretare il reale motivo della sua disponibilita' all'estradizione temporanea, riconducendolo alla necessita' di ribadire pubblicamente (effetto perseguito) la propria assoluta indisponibilita' a qualsiasi forma di "collaborazione" attuale e passata con gli organi di giustizia;

- la "famiglia FIDANZATI" non sarebbe altro che il braccio armato della politica nei cui confronti il dottor DI PIETRO sarebbe un magistrato estremamente scomodo

* sono, di fatto, indirettamente emersi nel corso dei procedimenti penali nr.8286/91R e 3722/92R curati dal P.M. di Milano dott.ssa Marcelli (attinenti due importazioni di stupefacente del tipo cocaina dal Sudamerica, poste in essere dal gruppo FIDANZATI, e al rinvenimento di un laboratorio per la lavorazione della cocaina in Oida frazione di Taleggio, Bergamo) collegamenti tra esponenti politici dell'interland milanese e la "famiglia FIDANZATI", ben rappresentati dall'abburata circostanza che l'abitazione esibita a raffineria - e nella disponibilità di ARCAMONE Luciano all'atto dell'arresto in data 10/04/92 - sia nella specie di proprietà di CHIODO Pietro (nato a Cosenza il 28/04/35), a cui carico presso il P.M. dr. Antonio DI PIETRO pende procedimento penale nr.6922/89A, e persona strettamente legata ad ARCAMONE Luciano.

- SAREBERO a conoscenza della programmazione degli attentati:

* tale ROBERTO, reperibile all'utenza telefonica nr.0331/343818 corrispondente ad un magazzino:

** l'utenza telefonica nr.0331/343818 risulta intestata a "DALL'EST DI LAVEZZARI ALDO" (produzione di tessuti a maglia), via Malazzo nr.58 di Busto Arsizio, utenza attivata in data 27/02/92:

** si riesce a identificarsi in LAVEZZARI Aldo, nato a Busto Arsizio (VA) il 06/01/49, residente in Busto Arsizio piazza Somalia, artigiano;

** LAVEZZARI Aldo non figura avere a proprio carico alcun pregiudizio penale annotato presso la Banca Dati delle Forze di Polizia;

** l'impresa "DALL'EST DI LAVEZZARI ALDO" risulta intestataria, sempre all'indirizzo di via Malazzo nr.58 di Busto Arsizio, delle seguenti utenze telefoniche: 0331/343819 e 0331/343828.

* tale "PINO", di cognome REINA, nipote di "Toto REINA" latitante a Palermo, reperibile all'utenza corrispondente a radiotelefono cellulare contraddistinto dal nr.0337/319901:

* l'utenza telefonica nr.0377319901 è intestata a

RIINA Giuseppe, via Tagliamento nr.2 di Milano, utenza attivata in data 23/01/92;

- ** il medesimo e' da identificarsi in RIINA Giuseppe, di Filippo e di FERRARA Vincenza, nato a Palermo il 06/01/52, coniugato con TARRICONE Antonetta (nata a Corato il 10/10/49, convivente) il 07/01/84 a Milano, iscritto da Palermo a far data dal 23/04/74; il nucleo familiare del predetto e' composto altresì da CASALINO Paolo, di Angelo e di TARRICONE Antonetta, nato a Milano il 10/07/70, celibe, e da RIINA Alessia, di Giuseppe e di TARRICONE Antonetta, nata a Milano il 02/12/85;
- ** RIINA Giuseppe risulta (attraverso l'interrogazione dell'ARCHIVIO FABBRICATI) cessionario a titolo di vendita dal 29/05/81 di un immobile ad uso abitazione ubicato in Milano via Tagliamento nr.2, quarto piano, composto di 2 (due) vani e 1 (uno) accessorio a titolo d'affitto dal 26/08/81 di un immobile ad uso abitazione ubicato in Milano via Tagliamento nr.2 quarto piano, composto di 1 (uno) vano; senza specificazione del titolo e dal 01/05/86 di un immobile ubicato in Milano via Tagliamento nr.3 (modulo nr.86/36046);
- ** RIINA Giuseppe risulta esser/esser stato intestatario delle autovetture contraddistinte dalle seguenti targhe: "MI*715648"; "MI*W43668"; "MI*850728"; "MI*3E7B98"; "MI*4W543";
- ** RIINA Giuseppe (nato Palermo il 06/01/52) risulta esser stato indagato per infrazione alla disciplina sulle armi dalla Polizia di Stato - Reparto Volanti in data 27/01/92 (accertamento eseguito presso la Banca dati delle Forze di Polizia);

ALTRE NOTIZIE TRATTE DA ATTI ARMA

- RIINA Giuseppe risulta esser stato denunciato dalla Vigilanza Urbana di Milano alla locale Prefettura in data 03/02/81 per il reato di cui all'art.340 C.P. (oltraggio e pubblico ufficiale); in data 15/04/82 il Pretore di Milano emetteva sentenza dichiarante il non doversi procedere per intervenuta amnistia;
- In data 19/07/86 il Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Milano espletava sul conto di RIINA Giuseppe e TARRICONE Antonetta attivita' informativa preventiva-riguardo l'eventuale loro affiliazione ad associazioni di tipo mafioso, con esito negativo.

- esisterebbe una "talpa" all'interno del dispositivo di sicurezza approntato a tutela del dr. Antonio DI-PIETRO, legata da vincoli di lontana parentela "ai FIDANZATI, ai RIINA, o comunque ad altre persone collegate a tali cian";
- la partecipazione attiva dei FIDANZATI alla programmazione dell'attività criminosa sarebbe giustificata dal fatto che essi si sarebbero assicurati molteplici appalti nell'hinterland milanese, e quindi il lavoro del dottor DI PIETRO sarebbe d'ostacolo ai loro affari.

Per una più attendibile valutazione delle informazioni apprese segue sintetica disamina di alcuni particolari aspetti caratterizzati da intrinseca imprecisione:

- il confidente afferma che "era da qualche giorno partito dall'Italia tale Tonino FIDANZATI il quale, con la scusa di avvicinamento ai familiari, era venuto dal Brasile...":
 - * la circostanza pare riferirsi a Gaetano FIDANZATI, soprannominato "Tonino" (e non Tonino, che invece è l'appellativo attribuibile al fratello Antonino FIDANZATI);
 - * FIDANZATI Gaetano era proveniente non dal Brasile, bensì dall'Argentina.
- il confidente cita "Pino REINA, nipote di Toto latitante a Palermo", quale persona informata sui fatti:
 - * la persona cui il confidente intende fare riferimento allorché menziona il "Toto latitante a Palermo" pare identificarsi in RIINA (e non REINA) Salvatore, soprannominato "Toto", nato a Corleone (PA) il 18/11/30, pluriregredito, latitante in quanto colpito da ordine di esecuzione di pena detentiva all'ergastolo per associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio, nonché da numerosi altri ordini e mandati di cattura e ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguibili in campo internazionale;

Si allega copia fotostatica degli accertamenti sinora esperiti (pagg. 13).

il capitano
comandante della sezione
(Vincenzo ALONZI)

Ally

In data 14/7/1992
è stata Guseguata
copia del prot. di
atto alla Cap. di
di Basto Arzuffi
dal Cap. CAMPANELLI
Nullo